



Co-Progettazione del Territorio

Laboratorio Partecipativo su Toscana - Modulo 10



Con il patrocinio del
Comune di Tuscania
Assessorato alla Cultura



**SCUOLA
DI FORMAZIONE
PER AMMINISTRATORI
PUBBLICI LOCALI**



Associazione per lo sviluppo socio-economico e culturale della città di Tuscania



SCUOLA DI FORMAZIONE PER AMMINISTRATORI PUBBLICI LOCALI

Edizione 2025 – Tuscania

Un Momento Trasformativo

Il Modulo 10 rappresenta il cuore pulsante del percorso formativo della Scuola di Formazione per Amministratori Pubblici Locali. Guidato da Francesco Caponetti, questo laboratorio segna il passaggio decisivo dalla teoria alla pratica, dall'apprendimento passivo alla co-progettazione attiva.

Fondamenta Costruite

I moduli precedenti hanno fornito competenze essenziali su diritti, regole, relazioni istituzionali e strumenti di pianificazione e comunicazione pubblica. Ora è il momento di mettere in pratica queste conoscenze.

Obiettivo del Laboratorio

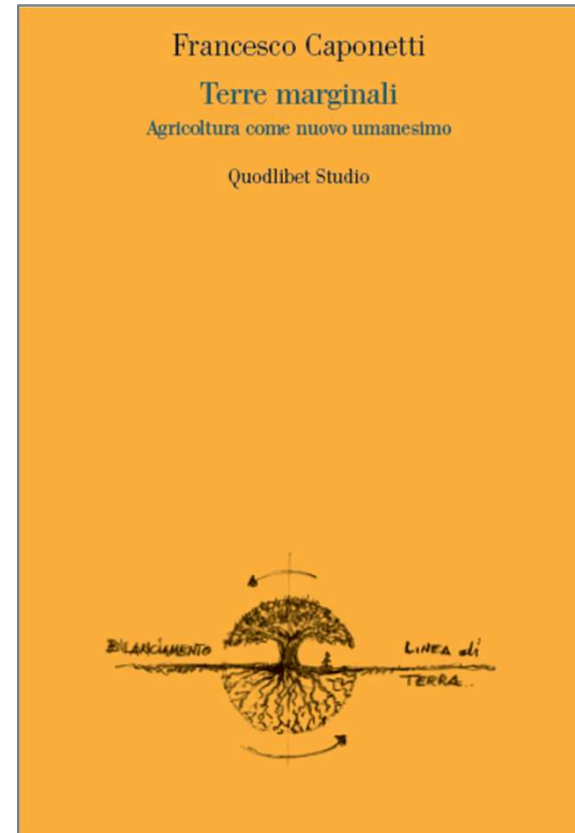
Trasformare la comunità da semplice destinataria di politiche a protagonista attiva della trasformazione territoriale, attraverso la cooperazione e l'esperienza concreta del "fare insieme".

Francesco Caponetti

Biografia di CAPONETTI

Francesco Caponetti ha circa trent'anni di esperienza nello sviluppo agroindustriale a livello internazionale, con particolare attenzione alle regioni estreme e ai contesti fragili e di conflitto.

È stato Senior Industrial Advisor per la EBRD (Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo), e attualmente è il direttore generale di CEDIAM SA (Centre d'Etude et Developpment Industriel et Agricole du Mali) e CEO di Montecarlofruit. Con il suo team opera a livello internazionale sulle filiere agro industriali aggregando attori istituzionali, nel 2021 viene selezionato con il progetto "Fruit for Peace" al ADI Design Index. Opera alla creazione e alla gestione della fabbrica CEDIAM in MALI dal 2012, stabilimento che lavora annualmente circa 10.000 tonnellate di frutta trasformandola in ingredienti ad alto valore aggiunto per clienti a livello internazionale. CEDIAM diventa cliente IFC World Bank nel 2020. Francesco ha pubblicato il libro "Terre Marginali" (Quodlibet, Italia 2019). Ha operato in 51 Paesi del Mondo.





Il Laboratorio Partecipativo su Tuscania

Il laboratorio prende come caso di studio Tuscania, un territorio che diventa il fulcro di un processo di co-progettazione, in cui la comunità è non solo oggetto ma soggetto attivo della trasformazione. Questa "rilettura del territorio" implica un'interpretazione critica e condivisa di ciò che il territorio rappresenta, accogliendo le parole del Prof. Limone sul territorio inteso come contenitore fisico delle attività umane e sociali.

La co-progettazione è prima di tutto un'esperienza pratica «dall'imparare facendo»: il valore risiede nel coinvolgimento diretto degli abitanti nella definizione di strategie di sviluppo sostenibile socialmente, economicamente e ambientalmente integrate. Questo approccio trasforma i cittadini da semplici beneficiari a protagonisti attivi del cambiamento territoriale.

Dal Sapere al Fare

01

Conoscenze Acquisite

Quadro normativo, diritti, regole e dinamiche istituzionali tra cittadini e pubblica amministrazione

03

Pratica Progettuale

Co-progettazione partecipativa che coinvolge direttamente la comunità locale nella definizione di proposte concrete

Il laboratorio si fonda sul principio che lo sviluppo efficace di un territorio richiede l'integrazione di esperienza pratica, partecipazione comunitaria e cooperazione tra tutti gli attori coinvolti.

02

Strumenti Consolidati

Competenze su pianificazione territoriale, comunicazione pubblica e gestione delle relazioni comunitarie

04

Trasformazione Territoriale

Sviluppo di strategie sostenibili basate sull'analisi concreta dello spazio fisico e sociale di Toscana

Tuscania: Territorio come Laboratorio Vivente

"Il territorio è il contenitore fisico delle attività sociali ed economiche della comunità"

— Prof. Limone

Tuscania diventa il fulcro di un processo innovativo di co-progettazione, dove la comunità non è semplice oggetto di studio ma soggetto attivo della trasformazione. Questo approccio rivoluzionario ribalta la tradizionale pianificazione top-down, ponendo gli abitanti al centro del processo decisionale.

Rilettura Critica

Interpretazione condivisa del territorio come spazio fisico, sociale ed economico da valorizzare

Imparare Facendo

Coinvolgimento diretto degli abitanti nella definizione di strategie di sviluppo sostenibile

Integrazione Sistemica

Bilanciamento di dimensioni sociali, economiche e ambientali nella progettazione territoriale



Metodologia e Tematiche Affrontate

Approccio Bottom-Up

La metodologia adottata favorisce un approccio bottom-up, capace di riconoscere e valorizzare risorse spesso marginalizzate o sottovalutate, quali saperi tradizionali, economie locali o aree di rischio sociale non immediatamente visibili.

Nel libro «Terre Marginali» si sottolinea l'importanza di un umanesimo agricolo e territoriale che nasce dal dialogo con le realtà periferiche, un modello applicabile anche ai contesti urbani.

Creatività e Innovazione: le 3T

Talenti, Tecnologie, Tollarenza + Territorio + Tempo

Richard Florida evidenzia come la creatività e l'innovazione di una città si alimentino soprattutto attraverso la diversità e la capacità di mobilitare energie dal basso, sebbene metta in guardia sulle conseguenze della gentrification e disuguaglianza urbana.

L'integrazione di questi approcci crea un modello olistico di sviluppo territoriale.

01

Raccolta Dati Site-Specific

Analisi approfondita del contesto territoriale e delle sue specificità

02

Valutazione delle Vocazioni Territoriali

Identificazione delle potenzialità e delle caratteristiche distintive del territorio

03

Individuazione dei Rischi e delle Opportunità

Mappatura delle sfide e delle possibilità future per una progettazione radicata e visionaria

Identificazione degli Obiettivi

Il laboratorio mira a definire obiettivi concreti ed equilibrati su tre fronti interconnessi, essenziali per creare valore sostenibile e inclusivo nel territorio. Questo triplice approccio non si limita alla crescita economica ma custodisce e valorizza l'identità e la vocazione unica di Toscana.



Valorizzare l'idea di un nuovo umanesimo rurale e territoriale come base per uno sviluppo incisivo e sottolineare l'importanza di un ecosistema dove la creatività è supportata da politiche di inclusione e accessibilità. Il fattore comune è mettere il cittadino al centro, il vero motore della rigenerazione sociale e culturale.

Un Nuovo Paradigma per il Territorio

Il laboratorio di Toscana potrebbe rappresentare un modello innovativo di politica pubblica territoriale: un esercizio concreto dove amministratori, cittadini e stakeholder sperimentano insieme la progettazione partecipata, superando approcci rigidi e statici per abbracciare processi dinamici e inclusivi.



Riflessione Teorica

Terre marginali come modello potenziale di sviluppo



Creatività Urbana

Teorie di Florida sulla classe creativa e innovazione territoriale



Pratica Partecipativa

Esercizio di gruppo che trasforma conoscenze in azioni concrete



Prospettive Future

Comunità resilienti capaci di incrementare la coesione e la qualità della vita

Le prospettive future indicano l'importanza strategica di rafforzare queste pratiche, promuovendo comunità resilienti capaci di migliorare la qualità della vita attraverso coesione sociale e rispetto ambientale. L'adozione diffusa di questo metodo potrebbe inaugurare una nuova stagione di sviluppo territoriale umano, sostenibile e profondamente integrato.

Sinergia tra Due Visioni

L'integrazione delle 3T di Richard Florida unita alla relazione con il Territorio e 'prendendosi il Tempo necessario', offre una prospettiva sinergica straordinaria per affrontare lo sviluppo territoriale in forma partecipativa, innovativa e sostenibile.

Terre Marginali



Umanesimo Territoriale

- *Valorizzazione delle "terre marginali" come valore competitivo*
- *Aree rurali e periferiche come risorse fondamentali*
- *Agricoltura e territorio come Culturale Heritage come base di progetto sociale*
- *Co-progettazione radicata nella realtà locale*
- *Attenzione a sostenibilità e identità comunitarie*

Richard Florida



Creatività Urbana

- *Città come motori di innovazione economica (Intesa come Rete paesaggio urbano/Rurale)*
- *Importanza della "classe creativa"*
- *Attrarre talenti e valorizzare diversità (trattenere i giovani talenti)*
- *Stimolare ecosistemi urbani dinamici*
- *Contrasto a disuguaglianze e gentrification*

Percorsi di Integrazione



Co-progettazione come Ponte

Il metodo partecipativo che coinvolge direttamente le comunità nella valorizzazione del territorio, si arricchisce delle teorie di Florida per creare ambienti capaci di sostenere la creatività. L'integrazione nasce dall'adozione di processi inclusivi che uniscono sostenibilità territoriale e capacità di innovazione urbana.



Sostenibilità e Innovazione

Necessario porre l'accento sulla sostenibilità ambientale e sulla centralità del cittadino, aggiungendovi la dimensione della competitività attraverso la creatività. Insieme costruiscono un modello che valorizza risorse locali proiettandole in un contesto di sviluppo innovativo e aperto.



Contrasto alle Marginalità

La marginalità come strumento competitivo: valorizzazione dei territori periferici, e attenzione alle disuguaglianze urbane. Integrare i due approcci significa costruire politiche territoriali che rigenerano inclusivamente e attraggono energie creative.

Questa sintesi metodologica rappresenta una strada concreta per una nuova stagione di sviluppo territoriale: umano, sostenibile, creativo e profondamente partecipato. Il futuro delle nostre comunità passa attraverso la capacità di integrare tradizione e innovazione, marginalità e creatività, sostenibilità e crescita economica.



Analisi Territoriale Integrata

Il laboratorio impiega strumenti avanzati per una comprensione profonda del territorio, identificando sia le potenzialità espresse che quelle latenti della comunità di Toscana.



Topic e Analisi

Identificazione partecipativa delle tematiche prioritarie attraverso il coinvolgimento diretto della comunità



Dati Contestualizzati

Sistemi di raccolta dati site-specific per una lettura accurata della realtà socio-economica locale



Risorse Inespresse

Rilevamento di potenzialità sottovalutate e aree di interesse tradizionalmente marginalizzate



SWOT Territoriale

Analisi strutturata di punti di forza, debolezze, opportunità e minacce per il territorio



SCUOLA DI FORMAZIONE PER AMMINISTRATORI PUBBLICI LOCALI
Edizione 2025 - Toscana

Venerdì 28 novembre 2025

**Il ruolo attivo del bene culturale come
catalizzatore di meccanismi relazionali tra i suoi
portatori di interessi**

Benedetta Lui

Dottoranda di ricerca in Arts Management

benedetta.lui@unicatt.it

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano



Motivazione dello studio



Obiettivo della ricerca

- Lo studio realizzato ha avuto come obiettivo indagare i processi attraverso cui un bene culturale può essere un catalizzatore per indirizzare le tensioni tra attori differenti
- Il bene culturale stesso svolge un ruolo attivo in queste dinamiche, generando attaccamenti emotivi, comportamenti strategici e interpretazioni simboliche, influenzando le relazioni tra gli individui che ruotano intorno ad esso

Riferimenti teorici a supporto

STAKEHOLDER THEORY NEL SETTORE CULTURALE

- Su & Li, 2012; Bashir&Sawney, 2021; Waterton, Smith, & Campbell, G., 2006; Tunbridge & Ashworth, 1996.

DINAMICHE INTRAGRUPPO E TENSIONI TRA STAKEHOLDERS

- Dovidio, Gaertner & Saguy, 2009; Sheep, Fairhurst & Khazanchi, 2017.

“OWNERSHIP” LEGALE E PSICOLOGICA LEGATA AL BENE CULTURALE

- Pierce, Kostova, & Dirks, 2001; Wilpert, 1991; Etzioni, 1991.

IL BENE CULTURALE E I SUOI CAMBIAMENTI DI STATO

- Orlikowski, 2007; Beckhy, 2008; Leonardi, 2013; Hernes, 2021; Feddersen, 2023

Domanda di ricerca

In che modo il cambiamento di status di un bene culturale influenza l'evoluzione delle tensioni tra gli stakeholders legati ad esso?

Risultati dello studio

Lo studio ha presentato un processo attraverso cui il bene culturale evolve in tre fasi

1

LA SCOPERTA DEL BENE CULTURALE

Il bene culturale in una fase di "scoperta" può generare dubbi di natura interpretativa, generando tensioni intragruppo ed extragruppo tra gli stakeholders legate a differenti tipi di legame affettivo che ciascuno instaura con esso

2

IL DIALOGO INTORNO AL BENE CULTURALE

Il bene culturale che viene riportato alla luce e studiato fa scaturire tra i suoi stakeholders una necessità di dialogare in un linguaggio comune e condiviso e di collaborare al suo studio unendo competenze differenti e attivandosi in reciproco scambio di saperi

3

LA "TEMPORALITÀ DEL BENE CULTURALE"

Il bene culturale viene proiettato verso il futuro. Gli stakeholders, dopo averlo scoperto e studiato, si fanno portatori del suo valore nel flusso della Storia per un riconoscimento di un obiettivo comune: la fruizione e la sua valorizzazione per la Comunità a cui viene aperto

Implicazioni Pratiche

Strategia di Sviluppo Locale Integrata

Ne deriva una strategia che unisce analisi e valorizzazione dei contesti marginali con politiche attente all'ambiente sociale e culturale che stimolano innovazione e partecipazione attiva, creando comunità resilienti e creative capaci di affrontare le sfide del futuro.

Governance Partecipativa e Competitività

Nella progettazione pubblica, questa integrazione spinge a superare i limiti dei processi esclusivamente top-down e promuove una governance partecipativa con uno sguardo alla competitività urbana, garantendo che le decisioni riflettano le reali esigenze delle comunità.

Valorizzazione Risorse Locali

Riconoscimento e attivazione dei saperi, delle tradizioni e delle economie territoriali

Stimolo all'Innovazione

Creazione di ecosistemi favorevoli alla creatività e all'imprenditorialità locale

Inclusione e Coesione

Contrasto alle disuguaglianze attraverso processi partecipativi autentici

Cos'è il Design Thinking?

Il Design Thinking è un approccio strutturato alla risoluzione di problemi che mette al centro le persone e i loro bisogni. Non si tratta di un processo casuale, ma di una serie di passaggi discreti che, se svolti correttamente, portano a risultati concreti e ripetibili.

La maggior parte delle aziende utilizza un processo che va da quattro a sei fasi, tipicamente composto da un ciclo progettuale che precede il processo di sviluppo vero e proprio. Si parte dallo sviluppo del concept e dall'ideazione di alto livello, si passa alla progettazione di dettaglio e ai test, fino ad arrivare all'implementazione con lo scaling della produzione.

Il Design Thinking formalizza la prima parte di questo processo - tutto ciò che avviene nella fase progettuale prima dello sviluppo effettivo del prodotto o servizio.

Applicabile a tutto

Il framework funziona perfettamente sia per prodotti fisici che per servizi immateriali. La sua versatilità lo rende uno strumento potente per qualsiasi tipo di innovazione.



Fase 1: Empatizzare

Il processo inizia con la fase di analisi delle esigenze del cliente. Empatizzare significa condurre ricerche online e sul campo per sviluppare la conoscenza di ciò che gli utenti fanno, dicono, pensano e sentono.



Osservare

Guardare gli utenti reali nel contesto in cui usano il prodotto o servizio



Intervistare

Parlare con gli utenti per scoprire motivazioni, frustrazioni e bisogni



Comprendere

Raccogliere abbastanza osservazioni per entrare in empatia con le loro prospettive

Immaginiamo di voler migliorare un'esperienza di onboarding per nuovi utenti. In questa fase parliamo con utenti reali, ponendoci domande come: "Cosa motiva o scoraggia gli utenti?", "Dove provano frustrazione?", "Quale bisogno rimane insoddisfatto?"

Fase 2: Definire



*Durante la fase di definizione vengono messe insieme e condivise le informazioni create e raccolte durante la fase di empatia. Le osservazioni vengono analizzate e sintetizzate per **definire i problemi centrali dal punto di vista delle persone, non come obiettivi di business.***

Formulazione corretta del problema

La definizione del problema aiuta i progettisti a raccogliere idee per stabilire caratteristiche e funzioni del futuro prodotto. Al termine si formulano domande stimolanti.

Fase 3: Ideare

Con il bagaglio di conoscenze acquisite nelle fasi precedenti, il team inizia a "**pensare fuori dagli schemi**" per identificare nuove soluzioni al problema e cerca modi alternativi di rappresentarlo.



Brainstorming

La tecnica classica per stimolare il pensiero creativo ed espandere lo spazio del problema attraverso la generazione libera di idee



Brainwriting

Una variante silenziosa dove i partecipanti scrivono le proprie idee prima di condividerle con il gruppo



Worst Possible Idea

Pensare alle peggiori soluzioni possibili per liberare la creatività e poi ribaltarle in idee innovative



Metodo SCAMPER

Un acronimo che guida attraverso diverse tecniche: Sostituire, Combinare, Adattare, Modificare, Proporre, Eliminare, Riorganizzare

Quantità genera qualità

Un aspetto fondamentale è ottenere quante più idee possibili. Non fermatevi alla prima che sembra risolutiva! È dalla diversità di soluzioni che emergeranno le risposte migliori.

Fase 4: Prototipare

Il team produce una serie di **versioni ridotte e poco costose del prodotto o servizio** per esaminare le soluzioni dei problemi individuati. Non serve nulla di sofisticato: i prototipi possono essere schizzi su carta, modelli in cartone, interfacce digitali essenziali o qualsiasi rappresentazione veloce.

Questa è una **fase sperimentale** il cui obiettivo è identificare la migliore soluzione possibile per ciascun problema. Le soluzioni implementate vengono indagate, accettate, migliorate, riesaminate o rifiutate sulla base dei feedback.



Condividere

I prototipi vengono condivisi all'interno del team, in altri reparti o con un piccolo gruppo di utenti



Testare internamente

Verificare velocemente le assunzioni e identificare problemi evidenti prima di coinvolgere gli utenti



Raffinare

Ottenere una visione chiara di vincoli, problemi e comportamenti degli utenti reali

Fase 5: Testare

*L'ultima fase consiste nel **testare rigorosamente il prodotto completo** utilizzando le migliori soluzioni individuate durante la prototipazione. È il momento di tornare dagli utenti per raccogliere feedback decisivi.*

Validazione con utenti reali

Il prototipo viene messo di fronte a clienti reali per verificare che raggiunga gli obiettivi prefissati

Domande critiche

"La soluzione soddisfa le esigenze degli utenti?" e "Ha migliorato il modo in cui si sentono, pensano o svolgono le loro attività?"

Iterazione continua

I risultati spesso vengono utilizzati per ridefinire problemi, riconsiderare la comprensione degli utenti e migliorare ulteriormente

*Questa è la fase finale del modello a 5 fasi, ma essendo un **processo iterativo**, può portare a tornare indietro per ridefinire problemi, riconsiderare comportamenti degli utenti o sviluppare nuovi prototipi. Alla fase di test segue lo sviluppo vero e proprio, quello che per alcuni rappresenta il sesto step del processo completo.*

Un Processo Non Lineare

Quando si parla di fasi siamo portati a pensare a un processo diretto e lineare. Tuttavia *nella pratica il Design Thinking viene eseguito in modo più flessibile e non lineare.*

Parallelismo

Diversi gruppi nel team possono condurre più fasi contemporaneamente

Flessibilità

Il team può tornare a fasi precedenti quando necessario per affinare le soluzioni



Iterazione costante

I designer raccolgono informazioni e prototipano durante l'intero progetto

Feedback continuo

I risultati dei test rivelano intuizioni che possono portare a nuove sessioni di ideazione

Tutto questo può sembrare caotico, ma non lo è. Il processo mantiene la sua struttura pur adattandosi alle necessità specifiche di ogni progetto. Abbiate fiducia nel processo!

Il Design Thinking in Azione

Un approccio affidabile per l'innovazione

Il Design Thinking rappresenta un framework potente e collaudato per sviluppare prodotti e servizi che rispondono veramente ai bisogni delle persone. La sua forza sta nella combinazione di struttura e flessibilità, rigore metodologico e creatività.

- **Centrato sulle persone:** ogni decisione parte dalla comprensione profonda degli utenti
- **Collaborativo:** coinvolge team multidisciplinari in ogni fase del processo
- **Iterativo:** permette miglioramenti continui basati su feedback reali
- **Tangibile:** trasforma idee astratte in prototipi concreti da testare rapidamente

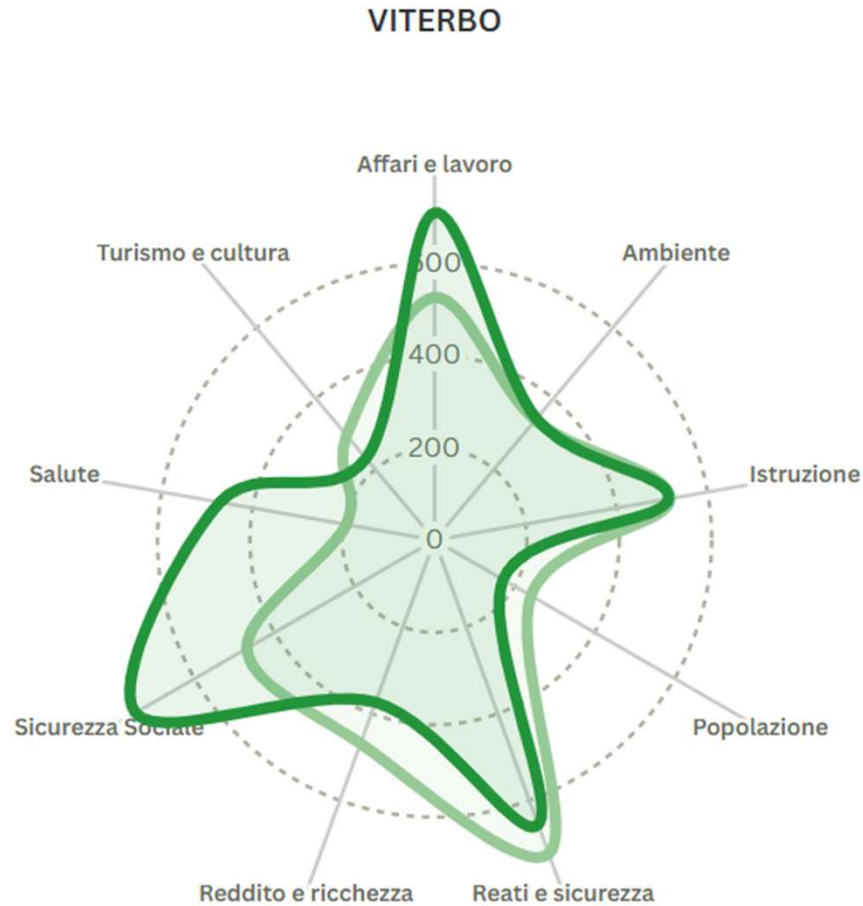


Ricerca: Mappatura e lettura dei dati

Il punteggio della provincia rispetto alle nove categorie di indagine

Confrontato con i risultati dello scorso anno

2024 2025



<https://qualitadellavita.italiaoggi.it/provincia/viterbo/>

Ricerca

F Caponetti

Ricerca: Mappatura e lettura dei dati

Gli ASSET (Capitali) del Territorio : Valutazione di insieme

Cosa può dare il territorio nel suo insieme? Creazione della 'check list valutativa' Asset (Pilastrini Economici)

L'analisi, la definizione e la rilettura dei dati che definiscono le risorse attuali, le possibilità inespresse le sinergie.

Cosa cercare: Gli ASSET DORMIENTI , l'unicità, il 'Genius Loci'. La differenza.

Identificare se possono esserci elementi trainanti

Sociali : (Servizi & Reti) Servizi, Utility, Logistica, infrastrutture, Salute, Emergenza, Sicurezza, Rifiuti, Rischi Naturali, Barriere,

MANUTENZIONE

Economici : Valore, creazione di valore, aumento del patrimonio immobiliare,

AUMENTO VALORE

Temporali : capacità di durare nel tempo, replicarsi, proteggersi

RIGENERAZIONE

<https://qualitadellavita.italiaoggi.it/provincia/viterbo/>

Ricerca: Mappatura e lettura dei dati

Cosa cercare: Gli ASSET DORMIENTI , l'unicità, il 'Genius Loci'. La differenza.

Identificare se possono esserci elementi trainanti

Mappatura degli Asset / Capitale

- Umano
- Animale
- Agricolo
- Culturale / Storico / Archeologico
- Naturale / Riserva?

Identificazione dei **piastri economici**

- Settori Principali
- Maggiori Aziende Dati economici

Filiere Economiche :

Il concetto e vedere se esistono quali sono a Toscana?

Tab.3 Dati settori economici

Attività	Imprese	%	Addetti	%	Media n. addetti
<i>Agricoltura, pesca</i>	5.740	43	6.159	27	1,1
Estraz. Cave e miniere	11	0	33	0	3,0
<i>Attività manifatturiere</i>	660	5	2.609	12	4,0
Fornitura gas, energia	11	0	5	0	0,5
*acqua, rete fognie	22	0	144	1	6,5
<i>Costruzioni</i>	1.616	12	2.980	13	1,8
<i>Commercio ingr. E dettag.</i>	2448	18	4.447	20	1,8
Trasporto e magazzino	195	1	489	2	2,5
<i>Serv. Alloggio e ristor.</i>	842	6	2.419	11	2,9
Serv. Inform. Comunic.	94	1	115	1	1,2
Attiv. Finanz. Assicurat	138	1	165	1	1,2
Attivit. Immobiliari	173	1	287	1	1,7
Att. Prof., scient. e tecn.	150	1	234	1	1,6
Noleggio, agenz. viaggi	206	2	755	3	3,7
Sanità e Ass. Sociale	43	0	420	2	9,8
Att. Artis, sport, intratt	133	1	293	1	2,2
Alter attività di servizi	374	3	600	3	1,6
Imprese non classific.	505	4	333	1	0,7
Totali	13.392	100	22.579	100	1,7

Fonte: Dati Camera di Commercio di Viterbo (2016)

Idee: Il Lavoro dei Post It

Idea



Brainstorming

La tecnica classica per stimolare il pensiero creativo ed espandere lo spazio del problema attraverso la generazione libera di idee



Brainwriting

Una variante silenziosa dove i partecipanti scrivono le proprie idee prima di condividerle con il gruppo

Come stimolare le idee

Le Unicità di Toscana?

La 'triade' Agricoltura + Archeologia + Riserva Naturale?

Obiettivi sociali - economici - temporali

capacità di visione, immaginare il futuro

futuro



Prototipo di Co-progettazione

Prototipo

Creare uno o più prototipi basati su un modello con Valenza economica indipendente?

Chi fa il Progetto? Chi è il veicolo?



Una Sintesi per il Futuro

1

Radici Territoriali

Radice territoriale e capitale umano come valore identitario e distintivo.

2

Dinamismo Creativo

Mettere a punto processi e strumenti per innescare dinamiche di sviluppo economico e creativo contemporanei

3

Modello Integrato

Creare un modello di rigenerazione territoriale partecipata e innovative site-specific

In sintesi, questa integrazione offre una visione completa che bilancia tradizione e innovazione, sostenibilità e competitività, partecipazione e creatività. Un modello che può guidare amministratori e comunità verso un futuro territoriale più equo, dinamico e resiliente, dove ogni cittadino è protagonista del cambiamento e ogni territorio esprime pienamente il proprio potenziale unico.

Grazie a tutti I partecipanti

